

All'ombra del campanile

ANNO XXVI – NUMERO 1

FOGLIO DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO DI AZZANO MELLA

S. PASQUA 2020

LA RESURREZIONE DI CRISTO: EVENTO UNICO E DEFINITIVO

La Pasqua viene celebrata la domenica dopo il primo plenilunio di primavera. Naturale, perciò, che venga associata col senso della novità, della nascita, del nuovo inizio. La primavera richiama proprio questo: la vita che si dilata dopo la contrazione arida dell'inverno.

Possiamo vedere in questa prospettiva anche la festa cristiana di Pasqua? "Cristo è risorto", ripete l'annuncio pasquale. E qualcuno pensa che questo messaggio sia equiparabile a un'affermazione come: «La vita è risorta!»

Nella mitologia greca si conosce Persefone, dea che, vive alcuni mesi nel regno dei morti e alcuni mesi di nuovo sulla Terra, quasi a ripetere ogni anno una triste scomparsa e una stupenda «resurrezione». Si può interpretare la Pasqua cristiana su questo sfondo religioso generale?

Le differenze sono troppe. Anzitutto i cristiani proclamano la resurrezione in riferimento a un uomo concreto, vissuto in un luogo preciso (la Palestina) e in un tempo preciso (il tempo di Augusto e di Tiberio). Gesù di Nazaret è uomo la cui esistenza si colloca dentro alla realtà concreta della storia e non può quindi essere ridotto simbolo di una realtà della natura (simbolo della primavera che rinasce, ad esempio).

In secondo luogo la risurrezione di Gesù si lega strettamente con il fatto storico della sua morte in croce: è il crocifisso colui del quale i credenti annunciano la resurrezione. È significativo che nelle sue apparizioni, il Risorto porti evidenti i segni della Passione quasi a dire che la sua morte non è un incubo

del passato da dimenticare, ma una dimensione essenziale che permane anche nel mistero della resurrezione. E si comprende il perché: la morte di Cristo in croce è segno che la sua obbedienza a Dio è stata senza riserve e limiti; è dimostrazione, nello stesso tempo, che il suo amore per gli uomini è stato senza riserve e senza limiti. Proprio per questo «*Dio lo ha risuscitato dai morti*» (At 13, 30).

Così la resurrezione di Gesù è un unicum; non uno dei tanti eventi di nuovo inizio che accompagnano la storia dell'uomo, ma l'unico caso di una resurrezione che sia ingresso in una condizione di esistenza nuova e definitiva. Detto con le parole di San Paolo: «*Il Cristo risorto non muore più, la morte non ha più nessun potere sopra di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli è morto al peccato una volta per tutte; ora invece per, il fatto che egli vive, vive per Dio*» (Rm 6, 9-10).

Esiste dunque un uomo – Gesù di Nazaret è e rimane realmente e perfettamente uomo – sul quale la morte non esercita più nessun potere; c'è un'esistenza inserita in questo mondo ma che è entrata nel mondo di Dio, è diventata eterna. Quello che la fede della Chiesa afferma non è un fenomeno regolare, che si ripete a intervalli (come i fenomeni della natura, secondo diversi cicli), ma un evento nel quale la potenza di Dio che dà vita si è manifestata in un modo unico e definitivo.

Forse la domanda corretta diventa: perché in Lui? Perché proprio in Gesù Dio ha operato in questo modo? E la risposta della fede è: perché Gesù è figlio di Dio e ha saputo trasformare la sua esistenza umana in

obbedienza senza riserve al Padre o, che è lo stesso da un altro punto di osservazione, ha saputo trasformare tutta la sua esistenza umana in amore oblativo verso gli altri.

Si è compiuta in Gesù la promessa che Lui stesso ha fatto: «Chi tiene con grettezza la sua vita per se stesso la perde; chi, invece, la dona generosamente finisce per trovarla». In questo senso Gesù Cristo è il primo risorto tra i morti, non l'unico.

La sua resurrezione sta davanti a noi non come un grande prodigio da ammirare, ma come un'esistenza compiuta da ricreare in noi.

Esiste quindi, nella fede cristiana, un cammino che conduce all'immortalità; consiste nell'assumere con amore il mistero della vita e della morte e nell'affidarsi alla fedeltà di quel Dio che risuscita i morti e chiama all'esistenza le cose che non sono.

CI AUGURIAMO DI LASCIARCI
TRASFORMARE DALL'AMORE DI
CRISTO PER L'UOMO!!!
UNA SERENA E SANTA PASQUA A VOI
E ALLE VOSTRE FAMIGLIE

Don Battista, don Domenico, don Renato

VIVERE LA PASQUA NELL'EMERGENZA!!!

Carissimi Azzanesi,

da giorni mi pongo questa domanda: se **non potessimo celebrare la Pasqua insieme**, nelle nostre chiese aperte, dovremmo in ogni caso “celebrare la Pasqua”.

Ma come? E che significato assumerebbe?

La celebriamo nelle case. Come il popolo di Israele in esilio – quando appunto era senza tempio, senza sacerdoti – ha iscritto la celebrazione della **Pasqua nella ritualità familiare**, così dovremmo imparare a celebrare nelle case.

Lo facciamo ponendo al centro la Parola di Dio.

Le case

Celebriamo la Pasqua “restando a casa”. Lo spazio della casa è chiamato a diventare luogo del culto spirituale. Le relazioni più intime, se vere, se vissute in Cristo, diventano “tempio dello Spirito”. Accade già, ogni giorno, nella cura del cibo, nella cura del corpo, nella malattia, nell'amore... Ma ora tutto questo deve essere celebrato in memoria della Pasqua di Gesù.

Ogni famiglia deve inventarsi uno spazio con dei segni che richiamino la fede: un cero, un crocifisso, una tovaglia particolare che viene messa sulla tavola nei momenti celebrativi...

E chi è solo? Chi nella casa **vive isolato**? Se si rimane soli si celebra lo stesso, perché «il Padre vede nel segreto» della tua stanza e ascolta le tue preghiere forse ancora di più perché segrete!

Le chiese

E le chiese? Rimangono aperte. Perché rappresentano il segno che la fede non è mai un fatto individualistico e neppure “familistico”.

C'è una famiglia più grande, nella quale ciascuno è inserito, di cui sentirsi parte, fratelli e sorelle e tutti insieme figli e figlie. Per questo serve una parola che venga dalla Chiesa.

Quale e come? Ascoltare la predicazione del Papa ci fa sentire parte di una Chiesa universale, ascoltare la parola del Vescovo ci inserisce nella Chiesa particolare di cui siamo parte; poter ascoltare anche una parola che viene dalla nostra parrocchia, richiama il legame più prossimo con una concreta comunità di credenti.

Questa parola non sostituisce, però, la celebrazione, vuole aiutarla, renderla possibile, metterla in moto.

Il popolo di Dio

Forse questa “emergenza” è l’occasione perché «emerga» il **popolo di Dio** come soggetto vivo della fede. Non come soggetto passivo, che assiste ad un rito che altri per lui celebrano, ma che si scopre «popolo sacerdotale», in grado di celebrare. È un’occasione unica.

Tutta l’assemblea è soggetto celebrante, ovvero ogni credente deve imparare non ad “assistere” ma a celebrare attivamente.

Immaginando...

Ma allora che suggerimenti potremmo dare per celebrare il **Triduo** pasquale nelle case?

Giovedì Santo

Giovanni nel suo Vangelo non riporta l’ultima cena ma la **lavanda dei piedi**. Potrebbe questo essere un rito che in casa ogni componente può ripetere l’un l’altro, per ricordare che l’Eucaristia è celebrata quando ci mettiamo a servizio gli uni degli altri.

Poi si potrebbero rileggere i testi che istituiscono il memoriale (dal libro dell’Esodo, dalla prima lettera di Paolo ai Corinti, dai Sinottici). Non possiamo celebrare l’Eucaristia in casa, ma spezzare un pane e dividerlo può rimandare al senso di quello che ogni domenica viviamo con tutti i credenti.

Venerdì Santo

Al centro del Venerdì Santo c’è la croce di Gesù e il racconto della sua morte. Diventa importante scegliere **una croce da mettere al centro**, che sia quella che poi ogni volta ci invita a pregare. Davanti alla croce tre momenti potrebbero essere celebrati: il racconto della passione e morte del Signore; il bacio alla croce (che diventa intimo, familiare, passando il crocifisso di mano in mano); e una preghiera universale, perché la croce ci raccoglie tutti (e in questi momenti con particolare riferimento a chi soffre per il contagio e a chi opera per la cura dei malati).

Sabato Santo

Questo è un giorno particolare dove **regnano il silenzio e l’assenza di celebrazioni**. Abbiamo vissuto tutta la Quaresima come un lungo Sabato Santo di silenzio e senza riti. Allora questo giorno lo si potrebbe consacrare al silenzio. Si pongono i segni (una candela spenta, un crocifisso coperto, una tavola spoglia) ma sono segni dell’assenza.

In casa si potrebbe preparare tutto quello che poi nel giorno successivo, vuole essere motivo di festa: il cibo, i fiori, un disegno...

Domenica di Pasqua

La domenica di Pasqua la si vive come ogni domenica senza la celebrazione della messa in chiesa. Una celebrazione della Parola che si conclude con una festa, un pranzo condiviso, un momento di gioia.

Senza dimenticare **chi è solo**: si potrebbe decidere di telefonare a amici e parenti, a chi sappiamo essere solo per uno scambio di auguri, per dare una parola di vicinanza e di speranza. Lo dobbiamo fare spesso, ma forse ancor più in un giorno come questo.

Sono solo suggerimenti di gesti minimi. Ma offrono l’occasione per iscrivere la fede e la sua celebrazione nella vita quotidiana, tra le mura di casa.

Ora, **un Triduo strano come questo, va preparato**. «Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?» chiedono i discepoli a Gesù.

Scopriamo anche questo: non si celebra la Pasqua se non la prepariamo. Non è come andare al cinema che basta recarsi nelle sale, pagare un biglietto e poi assistere. **La Pasqua non la si assiste, la si celebra** e quindi ci si prepara, forse questa volta come mai prima.

Don Domenico

AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Buongiorno. Mi chiamo Paolo Mombelli. Sono laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Psichiatria. Dopo 17 anni di lavoro nel servizio psichiatrico pubblico, da 18 anni svolgo attività come libero professionista sia come psichiatra che come psicoterapeuta. Il vostro Parroco mi ha chiesto una breve riflessione sul tempo drammatico che stiamo tutti vivendo in queste settimane, destinate a diventare mesi. Non entrerò in questioni politiche e sanitarie a livello epidemiologico, anche se ho le mie opinioni al riguardo, come tutti. I mass-media ogni giorno ci informano, anche troppo e spesso male. L'unica cosa che mi sento di dire è che dobbiamo avere il coraggio della paura. Perché la paura è figlia del pericolo e dell'istinto di sopravvivenza. E' la paura che deve guidarci nel rimanere in casa e nel prestare attenzione alle pochissime uscite che dobbiamo fare per cibo e farmaci. La mia riflessione invece si svolge su un tema psicologico-antropologico. E per condurla mi avvalgo di due categorie che la nostra mente utilizza spesso. Chiusura/Apertura. La chiusura, che facciamo fatica ad accettare perché la nostra è una società del movimento rapido e delle relazioni interpersonali diffuse, oltre a portarci noia e a volte una vera e propria fobia, introduce nella nostra vita alcuni cambiamenti/novità che, se li viviamo bene, possono esserci molto utili. Abbiamo più tempo per riflettere, per ripercorrere gli anni passati, per metterli in fila, per rimettere al posto giusto e dare il giusto valore ad eventi che finora non abbiamo mai elaborato o non elaborato fino in fondo. Sono stato un bravo figlio/a? Ho avuto genitori adeguati alle mie esigenze di creatura nuova al mondo e bisognosa di affetto e di guida? Ho scelto gli amici adatti alla mia personalità e alle mie esigenze? Ho vissuto incontri amorosi di valore? Ho fatto un percorso scolastico soddisfacente e che corrispondesse alle mie qualità cognitive? Ho avuto comportamenti a rischio o eccessivi e rispetto a chi e a cosa? Svolgo un lavoro che mi piace e ho chiaro dove voglio arrivare? Che genitore sono? Che marito/moglie/compagno/a sono? Quanto mi manca non avere evitato certi rapporti e non averne approfonditi altri? E poi, e ancora. Ho tempo per leggere, per stare in famiglia, per approfondire i rapporti con chi mi

vive accanto, il partner, i figli, ma anche i genitori se sono

ancora in casa con loro. Ho tempo per video chat con amici lontani. Ho tempo per telefonate nelle quali parlare con calma di tante cose. Posso dedicarmi agli hobbies che avevo trascurato. Sento il bisogno di muovermi. Ma non posso uscire a correre e nemmeno andare in palestra. Però ho una cyclette o un tapis-roulant che non uso quasi mai. E ho le scale di casa da salire e scendere tante volte fino a sentirmi piacevolmente stanco. Posso dormire fin che voglio. Fare l'amore con calma e riempirlo di coccole. Prendermi cura del cane e del gatto senza fretta e apprezzandone la fedeltà e la compagnia. Posso immaginare futuri, progettare cambiamenti. E tanto altro. La chiusura come possibilità. L'apertura, che desideriamo in questi giorni forse più di ogni altra cosa. Ma non è stato a volte eccessivo il nostro ritmo quotidiano? Quante volte siamo tornati a casa dopo il lavoro troppo stanchi, arrabbiati, insoddisfatti, delusi? Quante volte le poche parole dette a cena in famiglia perché il pensiero era rimasto sul luogo di lavoro? E la scuola? Che dalla noia e dalla routine diventa voglia di lezioni non sul web ma in diretta, che i compagni è bello viverli, che i professori non sono alieni ma persone con le loro vite e la loro affettività. Che il moroso e la morosa non sono più sul cellulare ma davanti a noi. Come il nonno e la nonna. Come gli zii. Come gli amici. Come il vicino di casa. Che bello stare in compagnia a cazzeggiare, ma dentro il cazzeggio ci sono le riflessioni della chiusura, e siamo tutti un po' più saggi e tranquilli. Che bello uscire. E non c'è bisogno come prima di fare le imprese sportive. Disfarsi di chilometri o di vasche. Salire le cime più alte e pericolose. Andare per forza in vacanza nelle mete esotiche. Perché è bello il parco dietro casa, con l'erba che profuma di erba. E camminare e correre lungo il fiume. E salire il colle. E giocare a calcetto o a basket nei campetti che avevamo abbandonato. E tornare all'oratorio a dire che siamo tornati. E riprendere a pregare insieme dopo che per tanto tempo l'abbiamo fatto da soli. E dare la mano non sarà più un atto formale ma diventerà la gioia di tornare ad incontrarsi. E l'abbraccio sarà forte come deve esserlo sentire il corpo vivo di una persona stretto al nostro. E la vita, la vita.

Un caro saluto a tutti

IL CORONAVIRUS VISTO CON GLI OCCHI DEI RAGAZZI

Gruppo ICFR classe 5[^]

In questo periodo sono triste per quello che sta accadendo nel mondo e mi sento smarrito perché mancano amici, nonni, compagni e le abitudini quotidiane.

Tutti noi dobbiamo avere fede in Dio e pregare lui di difenderci da questo virus terribile e di aiutare tutti i malati.

Andrea F.

Questo corona virus ha colpito tutto il mondo ma bisogna avere fiducia ed essere uniti e forti. Io vivo con la mia famiglia. Mio papà deve lavorare. Mi spiace per chi ha avuto il virus e sono contento per chi è guarito. Spero di tornare presto alla vita normale e rivederci tutti alla S. Messa. A tutti buona Pasqua.

Marco R.

In questi giorni ci stiamo limitando nella nostra vita quotidiana, soprattutto la domenica non andando a trovare il Signore, ma Dio è sempre nei nostri cuori, e insieme supereremo anche questa prova.

Michela F.

Per me è difficile stare lontano dai miei amici, non poter abbracciare i miei nonni, ma quando li sento o li vedo per telefono, il loro amore mi arriva nel cuore.

Speriamo di poterci riunire presto!

Andrea A.

Secondo me la corona virus è una bruttissima malattia perché ci impedisce di goderci la nostra vita al meglio, di vedere la bellezza del mondo, animali e piante. E anche perché gente innocente sta morendo e questo non è giusto. Grazie dell'attenzione.

Mario M.

Io penso che stare a casa in questo momento di difficoltà per tutte le persone al mondo è uno sforzo ma dobbiamo farlo tutti. Facciamo tutti la nostra parte e andrà tutto bene.

Gabriele C.

"È triste stare a casa senza poter vedere i propri amici e senza poter giocare con loro.

Ma sono anche felice perché passo più tempo con la mia famiglia.

#TUTTOANDRABENE"

Emma M.

In questo momento mi sento rinchiuso in casa. Sono morte molte persone per questo virus e questo mi rattrista, per il resto sono a casa con la mia famiglia, gioco con mio cugino e i miei animali.

Mattia R.

Siamo tutti più tristi in questo momento, fuori la primavera ha fatto capolino, gli alberi iniziano a fiorire e noi chiusi in casa. Ma presto tutto questo finirà e allora potremo uscire, accarezzati da uno splendido sole e dal profumo dei fiori di ciliegio e riabbracciando i nostri amici.

Lorenzo M.

Secondo me il lato positivo di stare in casa è quello che a casa ci stai con la tua famiglia, penso che questo momento sia da sfruttare. Certo a casa non ci sono molte cose da fare ma con la tua famiglia puoi inventare molti giochi.

A CASA DEVI RESTARE E IL TEMPO CON LA TUA FAMIGLIA PUOI PASSARE!

Alessia S.

Durante questa giornate trascorse in casa io penso che Dio ci ha dato il dono della libertà, ma in questo momento il dono della vita è più importante. Da questa difficoltà usciremo sicuramente con un cuore pieno d'amore.

ANDRÀ TUTTO BENE!

Giorgia F.

Nonostante l'arrivo del virus ci abbia tolto tutto (famiglie lontane, amici, maestre, andare a messa, andare a rugby, uscire) quello che penso è che andrà tutto bene e che un giorno potremo finalmente riunirci in un unico enorme abbraccio.

Biagio S.

Per me stare chiuso in casa non è una cosa bella soprattutto perché non posso avere contatti con i miei amici e parenti.

Mi dispiace per le persone morte e per quelle che stanno soffrendo da sole negli ospedali.

Spero che non capiti mai più e che tutto possa ricominciare.

Davide D.

All'inizio questa esperienza è stata piacevole ma poi con l'andare avanti è diventato sempre più noioso stare in casa. Adesso spero che questa epidemia passi velocemente e si ritorni a vivere la vita di prima.

Stefano B.

Le cose che penso in questo periodo sono molte perché con il covid-19 noi non possiamo più fare niente, perché è troppo rischioso per la nostra salute.

Anche se non si può più uscire possiamo sempre fare esercizio fisico stando in casa.

Manuel A.

Il mio pensiero di tutti i giorni va a tutti i miei amici di 5^a B della scuola Audiofonetica perché se non rientriamo a scuola non finiamo insieme l'anno scolastico e a giocare con tutte le altre classi a ricreazione spensierati.

Molti dei miei compagni cambieranno scuola per le medie e per questo sono tristissimo vorrei abbracciarli tutti... Tutti!

Spero si realizzi questo sogno e che passi questo brutto momento. Con affetto

Gabriel P.

Dopo una lunga permanenza a casa mi sono reso conto che le mie abitudini sono cambiate da un giorno all'altro. Mi dispiace tanto per le persone senza tetto che non hanno una casa dove stare e sono più esposte al rischio di contagio. La cosa che mi rattrista ancor di più sono quelle persone che vengono a mancare senza affetto e l'ultimo saluto dei propri cari oppure senza un conforto religioso. Spero tanto che le regole imposte in questi tempi ci aiutino a capire e apprezzare meglio la vita.

Karol N.

Vorrei che tutto questo finisse presto per ritornare alla normalità soprattutto stare con gli amici.

Diego B.

Per me stare in casa è difficile ma necessario!

Forza Italia!

Cristian G.

Ciao don Domenico, sono Luca.

Per me stare a casa in questi giorni è un po' noioso, ma sono costretto. Mi mancano tanto i miei amici, però non mi devo lamentare perché sto bene e sono fortunato mentre ci sono persone che sono in ospedale ammalate.

Ma Gesù è con noi e se diciamo le preghiere e rispettiamo le regole andrà tutto bene così quest'estate riusciremo a fare il Grest.

Luca Z.

In questi giorni sono molto triste perché ormai è un mese che non vedo più i miei amici e neanche i miei nonni. Allora cerco di rispettare le regole così finirà in fretta questa quarantena.

Luca T.

Purtroppo questo brutto virus si è portato via la mia nonna senza neanche darmi la possibilità di salutarla.... Per questo sono un po' triste e arrabbiata.... Mi mancano un sacco anche le mie vecchie abitudini e stare con la mia migliore amica Emma.

Spero e prego che tutto questo finisca presto. Un abbraccio virtuale a tutti.

Saraemma M.

Anche nei momenti più brutti ho capito che si può trovare un po' di positività. Ho imparato ad apprezzare tante cose che prima davvo per scontate, dalle più importanti alle più futili. Sicuramente quando sarà passato tutto questo vedrò la vita in un modo diverso.

Anche con te Gesù mi sento più vicino perché pregandoti chiedo di proteggere tutte le persone che mi vogliono bene, quelle che stanno soffrendo e quelle che stanno aiutando rischiando la loro vita ogni giorno. Buona Pasqua.

Sofia B.

MESE MARIANO MAGGIO 2020

6 Maggio 2020, ore 20.00

13 Maggio 2020, ore 20.00

20 Maggio 2020, ore 20.00

23 Maggio 2020, ore 20.00

S. Messa in diretta Facebook

S. Messa in diretta Facebook

S. Messa in diretta Facebook

S. Messa in diretta Facebook



**“Campovacanza per RAGAZZI/E
DALLA 1° MEDIA ALLA 2° SUPERIORE
18-25 LUGLIO 2020
MONTE BONDONE (TRENTO)**

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: euro 230,00

Iscrizione dal don versando la caparra di euro 100,00 fino a esaurimento dei posti.

Siamo in una casa confortevole, con ampio salone, wi-fi, ogni camera ha il suo bagno, spazio esterno per gioco.

Vedi le foto sul sito oratorio oppure www.nidotraverso.it/casa-vacanze

COSA SI FA?

Ci sono momenti di confronto di gruppo, di gioco, di preghiera, gite in montagna...e voglia di stare insieme.

COSA SERVE?

Lenzuola, cuscino, abbigliamento sportivo, felpa pesante, zainetto, giacca a vento primaverile, scarponcini o scarpe da ginnastica, effetti personali

Ci incontriamo **LUNEDI' 22 GIUGNO** ore 21.00 in Oratorio per le info pratiche e logistiche; inoltre si ritira il saldo di partecipazione al campo.

Struttura in autogestione. ANDATA/RITORNO in pulmann.

Partenza: **SABATO 18 LUGLIO** dalle scuole medie alle ore 15.00

Iscrizioni presso don Domenico (030/9747306; 338/7668192; donpaio@alice.it) versando la quota di euro 100,00.

Tutte le info sul sito oratorioazzanomella.it

GREST 2020

Il Grest previsto per il mese di giugno è per il momento da considerare sospeso in attesa



dell'evoluzione della situazione legata all'emergenza sanitaria del coronavirus.

Si ipotizza, compatibilmente con il calendario scolastico e con le disposizioni sanitarie, di proporlo dal **24 agosto all' 11 settembre 2020**

ANAGRAFE PARROCCHIALE

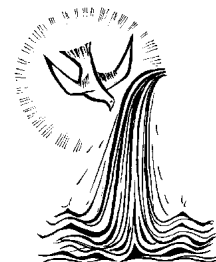
TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Ruggeri Luigi (anni 76)
Ziliani Delfina (anni 87)
Fiornini Pierino (anni 75)
Bardelloni Carlo (anni 73)
Visani Ermelina (anni 72)
Lanzanova Roberto (anni 65)
Civettini Maria Rosa (anni 76)
Pizzamiglio Federico (anni 78)
Beretti Margherita (anni 94)
Albini Domenica (Sr. Paola) (anni 99)
Pierina (Angela) Colombo (anni 87)



RINATI NELLO SPIRITO

Ballarini Carlotta
Giangrossi Anita
De Simone Leonardo



S. Battesimo di Anita e Leonardo

CALENDARIO LITURGICO PARROCCHIALE

Tutte le celebrazioni verranno trasmesse in diretta Facebook (parrocchi azzano mella)
e sulla radio frequenza 102.65 fm

DOMENICA DELLE PALME (5 aprile)

ORE 10.00 S. Messa

GIOVEDÌ SANTO (9 aprile)

ORE 20.30 S. Messa solenne della "CENA DEL SIGNORE"

VENERDÌ SANTO (10 aprile)

ORE 15.00 SOLENNE LITURGIA "LA PASSIONE"

SABATO SANTO (11 aprile)

ORE 20.30 "VEGLIA PASQUALE"

PASQUA DI RISURREZIONE (12 aprile)

ORE 10.00 S. Messa Solenne

